

## CONTRIBUTI PER LA CARTA ARCHEOLOGICA

### ETRURIA TOSCANA

#### RITROVAMENTI NELLE ALTE VALLI DELL'AMBRA E DELL'OMBRONE

Un territorio assai interessante per la ricerca dell'antica topografia è sicuramente quello compreso fra le sorgenti dell'Ambra e dell'Ombrone ed il « monte » di Palazzuolo.

Situato sul confine delle zone di Chiusi e di Volterra, esso dovette costituire fino dall'epoca etrusca un punto di passaggio per una strada di collegamento fra le due città, come pure nel periodo romano, soprattutto dopo la deduzione di *Sena Julia*, vi dovettero transitare le strade che collegavano la nuova colonia con Arezzo, il Valdarno e la Valdichiana.

Durante le nostre ricognizioni per individuare questi percorsi (ricerca ancora non ultimata) abbiamo avuto occasione di rintracciare resti di fabbricati e di tombe del periodo etrusco-romano, che riteniamo utile segnalare (*fig. 1*).

##### 1) PODERE MURA (*fig. 2*)

All'estremità della propaggine, delimitata dall'Ombrone e dall'Ambra, che da Montelucio degrada verso la Colonna del Grillo, due case coloniche portano il nome di « Podere Mura ».

La tradizione che qui sia esistito un antico centro abitato è avvalorata da alcuni resti di mura in pietre e calcestruzzo e dalla grande quantità di detriti di laterizi e di ceramica di cui è cosparsa una porzione (circa 4000 mq.) del vasto pianoro immediatamente ad ovest della casa « Mura di sopra ».

Oltre ai muri suddetti, nel terreno lavorativo adiacente alla casa, frequentemente i coloni s'imbattono, durante le arature, anche in muri interrati che, evidentemente, costituivano fondamenta di fabbricati. Che poi le costruzioni si estendessero anche nella parte boscosa del pianoro, lo si deduce dai numerosi cumuli di pietre squadrate che s'intravedono nella folta vegetazione.

Fra i laterizi sono più frequenti i tegoloni che, in qualche punto, sembra siano stati utilizzati anche per le fognature. Nella ceramica domina il tipo grezzo, ma ne abbiamo rintracciata anche di fine impasto e alcuni frammenti di « aretina » (in un pezzo è impresso la parte di un sigillo) il che dimostra che l'abitato può risalire almeno all'epoca romana.

Quanto poi alla sua distruzione non è da escludere che possa essere avvenuta durante le invasioni barbariche. È infatti accertato, da documenti d'archivio

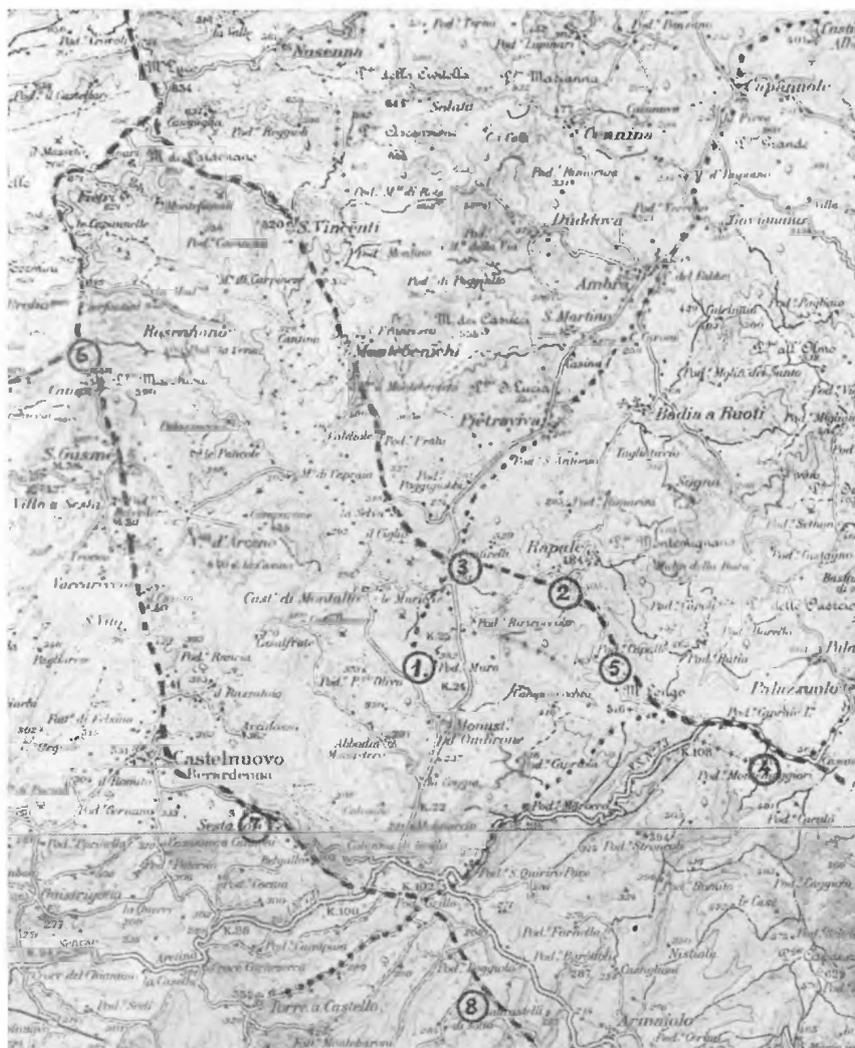


fig. 1 - Quadro d'insieme dei ritrovamenti, lungo i probabili percorsi del periodo etrusco-romano, nel territorio compreso fra le sorgenti dell'Ambra e dell'Ombrone e il « monte » di Palazzuolo.

della vicina Abbazia a Monastero, che nel 1140 la località era già chiamata « Pian delle Mura » (1), il che dimostra che a quell'epoca l'abitato era ormai distrutto.

(1) *Il Cartulario della Berardenga*, a cura di E. CASANOVA, in *Bullettino Senese di Storia Patria* XXI, fasc. I sg., p. 123.



fig. 2.



fig. 3 - Il PIANO DEL BIRICOLOLO dopo la profonda aratura.

## 2) RAPALE (fig. 2)

Arroccato su un contrafforte del fianco settentrionale del « monte » di Palazuolo, Rapale conserva ancora il tipico aspetto dei castelli medioevali.

Le notizie d'archivio sono scarse e piuttosto tarde (sec. XIV), ma la tradi-

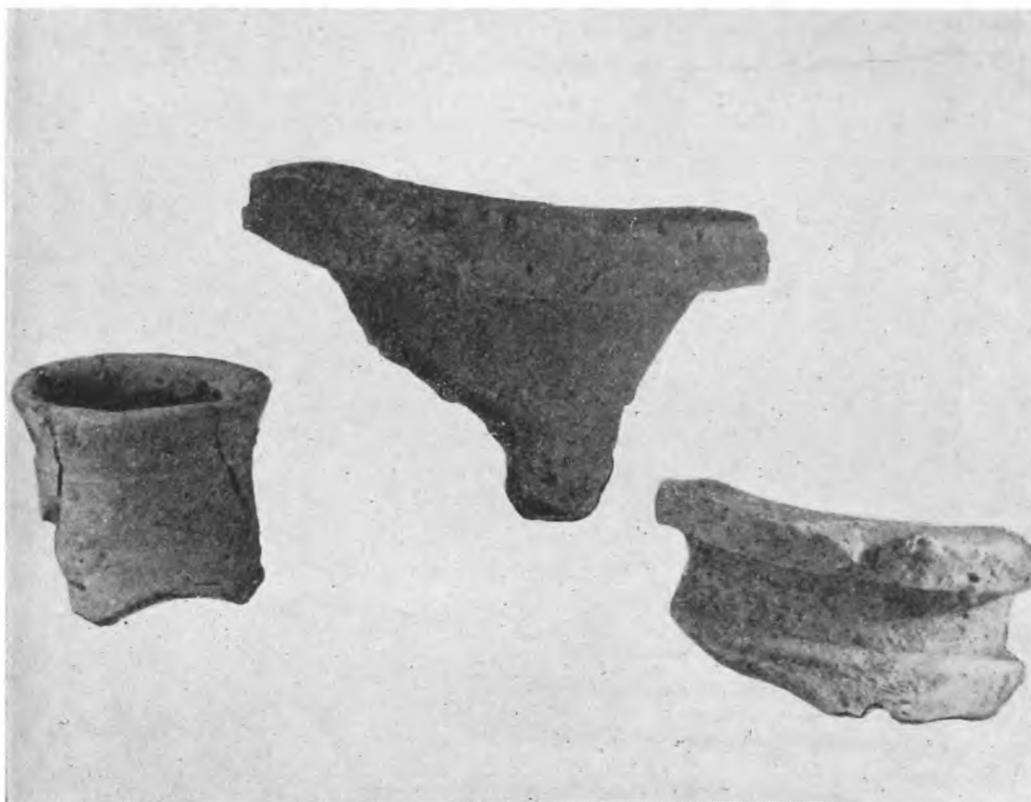


fig. 4 - PIANO DEL BIRICOCOLO. Alcuni bordi di orci e anfore.

zione che un « vecchio paese » preesisteva nel pianoro a ovest dell'attuale (presso il cimitero - q. 505) è saldamente radicata; tanto che i vecchi coloni affermano che un tempo, lavorando il campo, s'imbattevano in resti di fabbricati in mattoni e pietre murate con resistente calcestruzzo, ciò che invece oggi non si può più constatare essendo stato il terreno sconvolto da una profonda aratura per piantarvi le viti.

Tuttavia i frammenti di ceramica che, insieme ai residui di laterizi e ad una fuseruola si trovano in superficie, testimoniano che anche questo abitato doveva risalire almeno all'epoca romana, avendo ritrovati, fra gli altri, frammenti del tipo aretino ed etrusco campano.

## 3) PIANO DEL BIRICOCOLO (fig. 2)

Nella stretta valle sottostante Le Mura e Rapale, spartiacque fra il torrente Ambra (che qui inverte il suo corso verso nord) e il borro della Coggia (che da ovest piega verso sud), è una striscia di terreno leggermente rialzato e pianeggiante: il « piano del Biricocolo ».

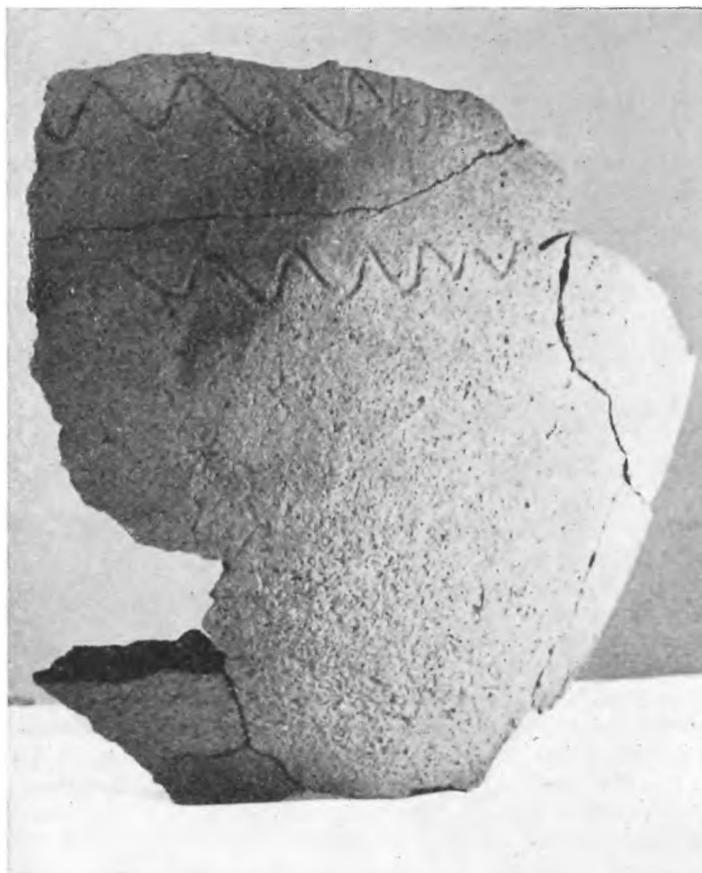


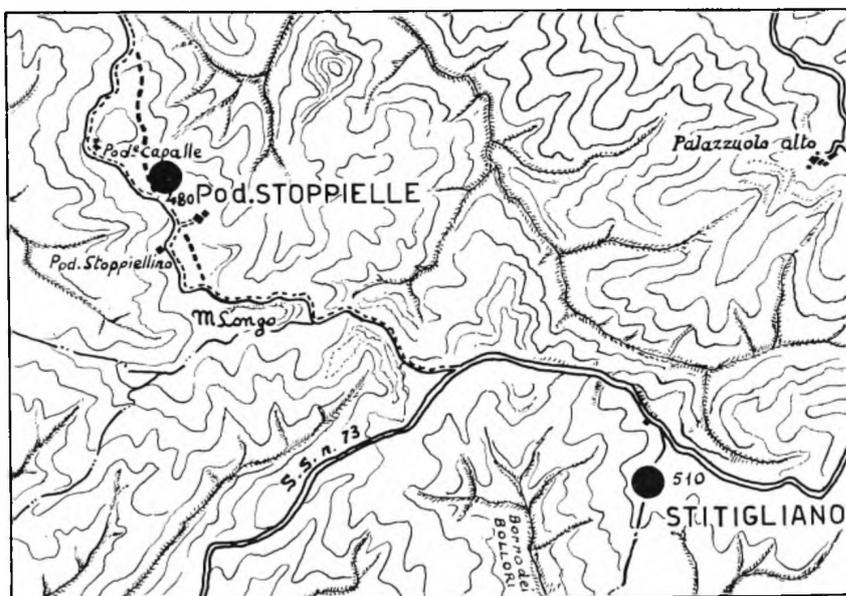
fig. 5 - PIANO DEL BIRICOCOLO. Parte di recipiente in terracotta molto grezza.  
(Altezza cm. 35)

Tito Cini, nei suoi *Appunti storici sulla valle dell'Ambra*, riferisce che alla fine del secolo scorso qui fu trovato un idolo rappresentante una antichissima divinità etrusca (2). L'estate scorsa, in occasione di una profonda aratura per la pian-

(2) T. CINI, *Appunti storici sulla valle dell'Ambra*, in *Memorie Valdarnesi* IV (serie III), 1907, p. 13. All'epoca della pubblicazione del libro il reperto si trovava nel Museo di Arezzo.  
tagione di una vigna (fig. 3) nella porzione di terreno (q. 291) ad ovest della strada

provinciale senese ed a nord della stradella che dalle « Muricce » porta al podere « Gerlino », sono venuti alla luce pezzi di materiale laterizio, frantumati da tempo. Si tratta soprattutto di blocchi rettangolari di circa cm. 55x27x10, alcuni dei quali portano delle incavature semicircolari al centro del lato maggiore; grosse tegole con i caratteristici incastri laterali; bordi di orci (*fig. 4*); pezzi di anfore e di altri recipienti (*fig. 5*); nonchè, in grandissima quantità, frammenti di piccoli vasi di svariati tipi fra cui etrusco-campani e aretini. Sono stati rinvenuti anche oggetti informi di ferro nonchè una moneta in rame purtroppo molto corrosa e illeggibile. Infine, nella parte nord, leggermente più elevata (q. 314) e ancora boscosa, oltre ai rottami di tegole e di grossi rettangoli, affiorano alcuni tratti di muri in pietra senza tracce di calce.

Nel corso delle nostre ricognizioni abbiamo potuto constatare che al momento dell'aratura il materiale è affiorato non in maniera uniforme bensì a piccoli gruppi e frammisto a grosse pietre. Tale disposizione e l'esistenza in diversi



*fig. 6.*

cumuli di ossa umane, fa ritenere che debba trattarsi di una piccola necropoli, appartenuta forse agli abitati del podere Le Mura e di Rapale.

#### 4) STITIGLIANO (*fig. 6*)

Fra le strade antiche, cui abbiamo accennato all'inizio, è sicuramente da includere quella che da Arezzo portava a Siena attraverso il valico di Palazzuolo, sulle cui pendici si possono ancora ritrovare bellissimi resti di lastricato e muri di sostegno. Ed è lungo questa strada che, nel tratto Palazzuolo - Colonna del Grillo, nel

bosco di Stitigliano (q. 510) in prossimità della sorgente del borro dei Bollori, abbiamo notato un altro appezzamento di terreno cosperso di mattoni (provenienti da muri disfatti) pezzi di grosse tegole e frammenti di ceramica.

Di questa è rappresentato soprattutto il tipo fittile di rozzo impasto, simile a quella grezza trovata al « Biricocolo ». Identici sono pure alcune tegole — cioè quelle con gli incastri ai bordi — nonchè i grossi rettangoli di laterizio con le incavature sui lati maggiori.

##### 5) PODERE STOPPIELLE (fig. 6)

Scendendo da Stitigliano verso la Colonna del Grillo per la strada statale — che qui ricalca, grosso modo, l'antico tracciato — dopo un chilometro circa si trova sulla destra la via comunale che, attraverso Monte Longo ed i poderi Stoppielle e Capalle, raggiunge Rapale e scende in Valdambra.

Che questo percorso faccia parte della rete stradale romana non possiamo ancora affermarlo, ma sembra di poterlo supporre. Infatti, mentre quello moderno compie diverse curve per servire le case coloniche, quello antico era tracciato in rettilineo sulle creste oppure tagliato a metà delle alture. Inoltre, a maggior sostegno della nostra ipotesi abbiamo trovato i resti di un altro antico stanziamento proprio lungo questo percorso e precisamente in un pianoro a nord di Casa Stoppielle, cento metri circa dopo il bivio per quella località (q. 480).

In questo tratto pianeggiante la strada moderna ritrova, presso il bivio, il vecchio tracciato che ricalca per un breve tratto e poi riabbandona di nuovo per dirigersi verso Casa Capalle. Subito dopo questa « diversione » esiste ancora la via antica, protetta sul lato destro da un muro in pietre che serve anche di sostegno ad un campo leggermente sopraelevato; ed è in questo campo che affiorano le tracce dell'antico insediamento.

In quantità maggiore sono tegole e coppi, dall'impasto più grezzo di quelli reperiti nelle altre località (li ritroveremo invece al Piano Tondo presso Cetamura della Berardenga); più grezzi sono anche i frammenti di anfore e di vasi fittili anche se non mancano quelli di fine impasto fra cui il tipo corallino.

\* \* \*

Tornando alla strada antica che prosegue verso Rapale, è interessante notare come oltre quella località il vecchio tracciato continui, sempre in rettilineo, attraverso le case di Cortile e Ponticelli, fino al piano del Biricocolo (fig. 2) da dove, forse risalendo a ritroso il corso dell'Ambra o — più probabilmente — attraverso Montebenichi (3) raggiungeva Montelucio e quindi gli stanziamenti posti sul dorsale del sistema collinare Chianti-Valdarno (4).

---

(3) Presso l'antica pieve di Montebenichi fu scoperto nel 1899 un sarcofago di travertino, che l'archeologo Gamurrini giudicò del III sec. a.C. (CINI, *op. cit.*, p. 13).

(4) V. *St. Etr.* XXXIV, 1966, p. 287.

## 6) POGGIONE e PIANO TONDO (Cetamura della Berardenga) (fig. 7)

L'anno scorso abbiamo avuto occasione di segnalare alcuni ritrovamenti al Poggione e Cetamura della Berardenga (5). Si tratta di uno stanziamento etrusco-romano e relativa necropoli (lungo un altro probabile antico percorso che da Monteluco scendeva nella valle dell'Ombrone) e precisamente: l'abitato, presso Cetamura della Berardenga (continuato poi anche nel medioevo come attestano documenti di archivio e i ruderi del castello); le tombe, in località Il Poggione.

Nel frattempo, seguendo i coloni durante i lavori agricoli, abbiamo potuto estendere le ricerche, sia al Poggione, ove sono affiorati frammenti arcaici di buc-

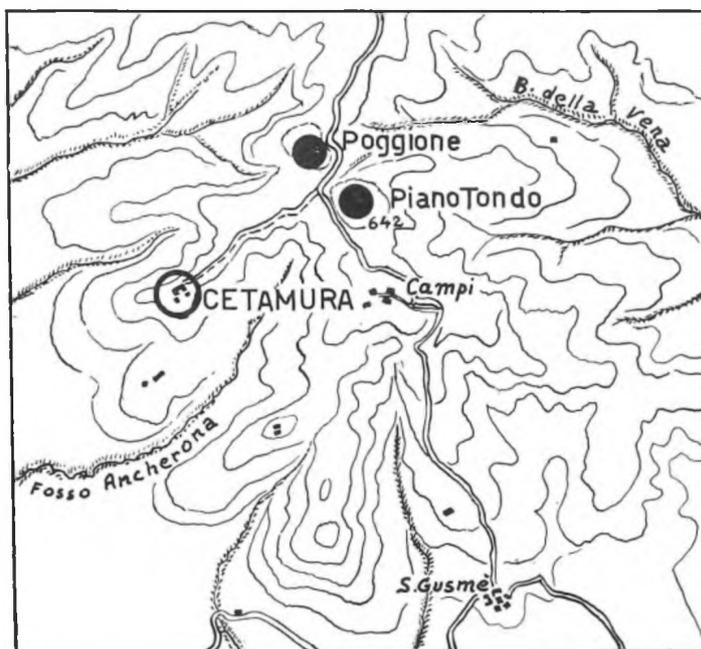


fig. 7.

chero nero nonchè di ceramica fine non verniciata di un tipo simile al materiale da Murlo e da Cerveteri (figg. 8-9) (6), come su un'altra altura prossima al Poggione stesso ove abbiamo individuato altre evidenti tracce di tombe disfatte.

Quest'altura, denominata « Piano Tondo », è situata a nord di Campi della Berardenga (q. 642), lungo la strada comunale S. Gusmè - Monteluco dalla parte opposta del Poggione; ma non è da escludere che i due « poggi », ora divisi da un leggero avvallamento dove ha origine un ramo del borro della Vena, un tempo

(5) *V. St. Etr.* XXXV, 1967, pp. 257-260. La ricognizione di Cetamura e del Poggione fu effettuata insieme a Carlo Tani.

(6) Ved. L. PARETI, *La tomba Regolini Galassi*, 1947, tav. 67.



fig. 8 - POGGIONE. Statuette in terracotta appartenenti a vasi *per corredo funerario* (Sec. VI a.C.).

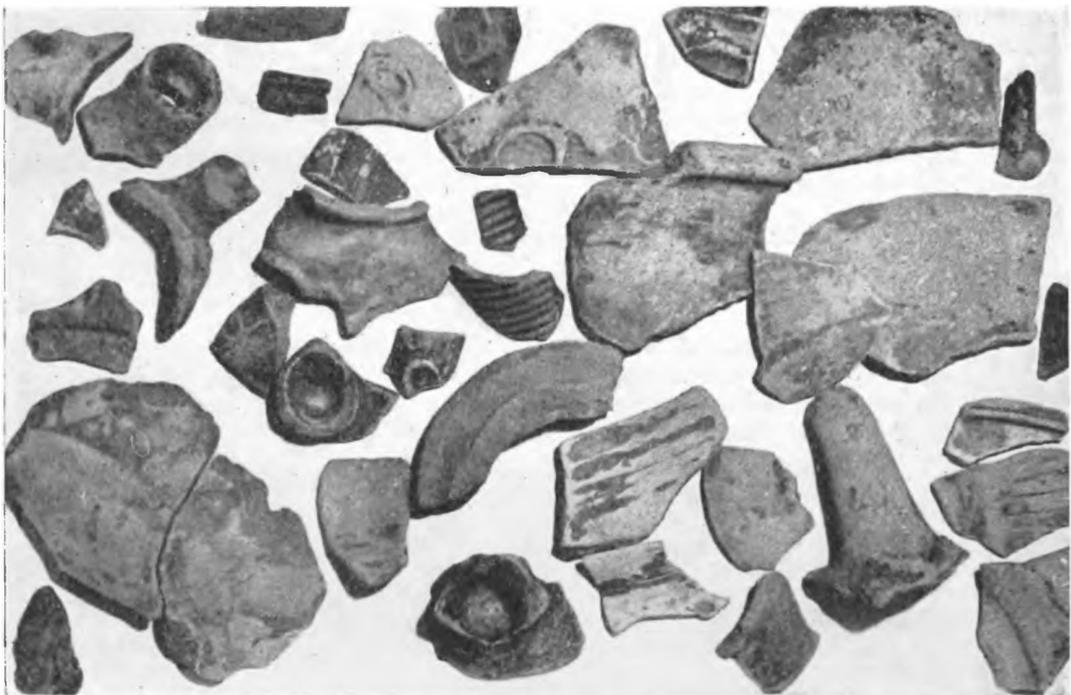


fig. 9 - POGGIONE. Alcuni dei numerosi frammenti di vasi arcaici.

costituissero un unico pianoro e che le tombe si estendessero per tutta la superficie. Infatti i frammenti che affiorano nel Piano Tondo sono molto simili a quelli del Poggione, soprattutto quelli di bucchero e di argilla grezza.

Abbiamo potuto constatare, seguendo appunto i lavori agricoli nel Piano Tondo, che anche in questo campo i frammenti di ceramica e di laterizio affiorano, oltre che sparsi, soprattutto a piccoli gruppi e che le tegole, contrariamente a quelle rinvenute nella maggior parte delle altre località, sono quasi tutte di piccole dimensioni e di leggero spessore (in molti casi di poco superiore al centimetro) mentre l'impasto è molto grezzo.

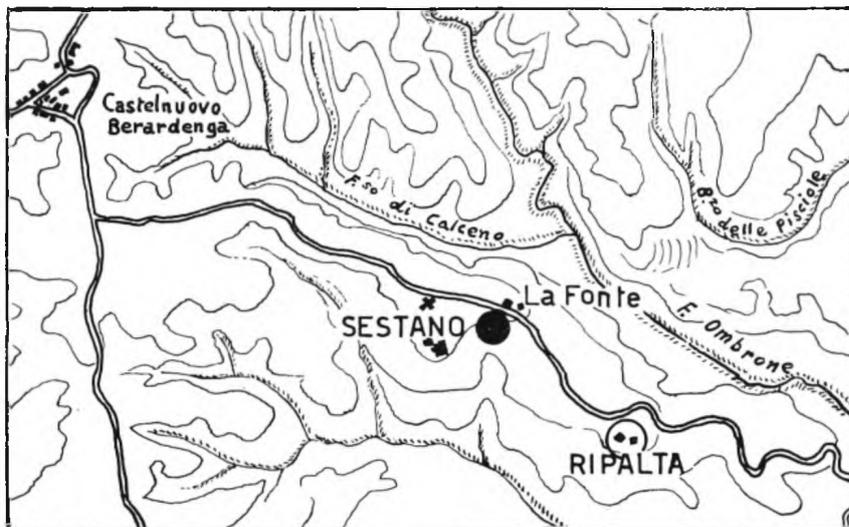


fig. 10.

\* \* \*

Poichè fra i probabili antichi percorsi abbiamo accennato anche a quello che da Cetamura della Berardenga doveva scendere verso la valle dell'Ombrone, riteniamo interessante poter chiudere questa preliminare ricerca segnalando altri due ritrovamenti lungo questo tracciato.

#### 7) SESTANO RIPALTA (fig. 10)

Sestano è una delle più antiche chiese dei dintorni di Castelnuovo della Berardenga (7). La costruzione, che conserva strutture molto arcaiche, si scopre all'improvviso fra i cipressi scendendo dal capoluogo verso la Colonna del Grillo.

(7) Fino dal VII sec. vi era un « Oratorio » dedicato a S. Sigismondo (E. RE-  
PETTI, *Diz. Geogr. Fis. St. Toscana* V, p. 277, s. v. *Sestano della Berardenga*).

Alcuni anni or sono, durante lavori di sterro intorno all'edificio per consolidarne la stabilità, è stata accertata l'esistenza di una strada a grandi lastroni, mentre poco distante dalla chiesa, esattamente presso le case « La Fonte », recentemente, scavando le fondamenta per una nuova costruzione, sono venuti alla luce frammenti di vasellame etrusco-campano e di fine impasto non verniciati.

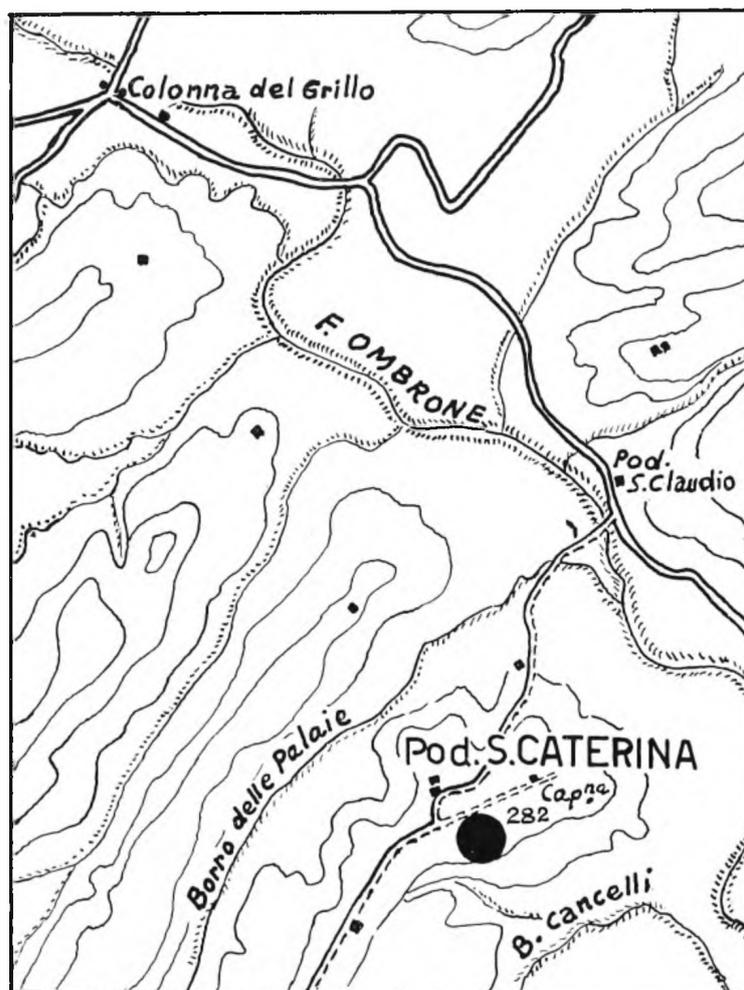


fig. 11.

Quest'ultimo ritrovamento, aggiunto a quello del non discosto Ripalta, dove « Nel 1830 furono scoperti nei dintorni della casa colonica, ed in un podere vicino nominato Casale, avanzi di urne, di patere etrusche e di medaglie romane » (8),

(8) REPETTI, *op. cit.* IV, p. 767, s. v. *Ripalta*.

confermano che fino dal periodo etrusco il territorio lungo l'Ombrone era abitato da ricchi agricoltori.

8) PODERE S. CATERINA (*fig. 11*)

Dalla Colonna del Grillo verso Rapolano l'Ombrone scorre lungo una stretta e frastagliata valle, scavata dal fiume stesso nel terreno cretoso di origine alluvionale. Circa due chilometri a sud della « colonna », al podere S. Claudio, si distacca dalla « nazionale » una stradetta campestre che, dopo aver attraversato il fiume, sale quasi ripida su uno stretto altipiano delimitato, oltre che dall'Ombrone, dal borro delle Palaie (a nord) e da quello di Cancelli (a sud) suoi tributari.

Proprio all'inizio di questo pianoro, esattamente al podere S. Caterina, si ritrovano tracce di altre tombe disfatte.

La zona interessata è l'angolo di altipiano a sud-est della casa colonica (q. 282) dove, specialmente quando il terreno viene rimosso dalle arature, affiorano, insieme ad ossa umane, numerosi frammenti di tegole, nonché di grossi recipienti di rozzo impasto.

Discretamente abbondante è la ceramica, sia grezza come di fine impasto: fra la più interessante possiamo segnalare quella etrusco-campana e aretina.

ALVARO TRACCHI

Con la collaborazione di: Alfredo Deodati, Gianfranco Farinelli, Aghinaldo Lastrucci, Pierluigi Lastrucci, Maurizio Maggi, Hans-Claude Müller e Luciano Nosi.